

Oasis: ecco le prime anticipazioni sul disco

Cominciano a piovere da tutte le parti le anticipazioni sul nuovo album degli Oasis, «Be Here Now», in uscita il prossimo 26 agosto. Il sito internet Addicted To Noise (www.addicted.com) lo ha già ascoltato e ha messo in rete una descrizione dettagliata dei dodici brani. Scritto e prodotto da Noel, il disco, dall'apertura con il rollio di pale d'elicottero fino alla chiusura con il rumore di una porta che sbatte, è dominato da sonorità psichedeliche, grandiose orchestrazioni in stile Phil Spector, ed è quasi un concept album, incentrato su due tematiche ricorrenti: l'impatto con il successo, e l'importanza dell'amore per sopravvivere al caos. Ecco i brani uno per uno: si parte con «D'You Know What I Mean?», il singolo uscito di recente, poi «My Big Mouth», che si apre con una barondata sonora e mostra il lato da pub-band degli Oasis, con tanto di citazioni beatlesiane nei testi («down the long and winding road... back home to you»). Segue «Magic Pie», ancora una ballata beatlesiana da sette minuti per piano e chitarra acustica, cantata da Noel. «Stand By Me» è la tipica canzone cantilenante alla Oasis, che parla della vita senza scampo delle rockstars. «Hope, I Think, I Know» è il tipo di brano rock su cui gli Oasis hanno costruito la propria reputazione, a metà strada fra una garage band e i Charlatans. «The Girl In The Dirty Shirt» è caratterizzata dal muro di chitarre, mentre nel brano si parla di quanto sarebbe giusto privilegiare l'amore sopra ogni altra cosa. «Fade In-Out» dura quasi sette minuti, si apre con dei colpi di tosse e si infila lentamente tra diverse chitarre, acustiche su un canale, elettriche sull'altro e con una slide tutto intorno. Si arriva a «Don't Go Away» and «Be Here Now»: la prima è una ballata sui trabocchetti del successo, mentre la title track apre con chitarra e maracas per evolversi poi in un groove alla T. Rex. «All Around The World», acustica e in crescendo, è la canzone più lunga dell'album, 9 minuti e 20 secondi. «It's Gettin' Better (Man!!!)» è ancora più epico, sette minuti alla Led Zeppelin, che mescolano l'aggressività del punk a liriche ipnotiche. La porta si chiude sbattendo. E il viaggio è finito.

Jewel e Hiatt nel tributo ai Creedence

Jeff Fogerty, il figlio di Tom Fogerty che insieme al fratello John fu cofondatore dei Creedence Clearwater Revival, ha confermato il progetto di un tributo al gruppo che sarà anche un modo per ricordare suo padre, scomparso nel '91 per un attacco di cuore. Ma non ci sarà alcuna reunion tra i Creedence superstiti, visto che ci sono ancora diverse cause legali che li mantengono separati. Il progetto è ancora nella sua fase preparatoria, ma tra quanti avrebbero già aderito all'idea ci sono Jewel (*Have You Ever Seen The Rain?*), Tracy Chapman (*Proud Mary*), Ray Charles in coppia con gli INXS (*Long As I Can See The Light*), John Hiatt (*Lodi*), P-Funk (*Suzie Q*), Los Lobos (*Bad Moon Rising*), i Neville Brothers (*Down on the Corner*) e altri. Jeff è in trattativa anche con Bruce Springsteen, Aerosmith, Red Hot Chili Peppers, Pearl Jam, Metallica. L'album sarà un doppio cd venduto al prezzo di un singolo, i cui proventi andranno alla Pediatric AIDS Foundation.

Voci femminili dal Marocco in un disco dedicato alle musiche tradizionali e registrato sul territorio

A Marrakech tra il sacro e il profano i canti e i balli delle donne Huwara

Una musica nota per la ricchezza dei ritmi sostenuti da strumenti a percussione, che accompagna danze di duello e di seduzione. Le «Bnèt Houariyat» hanno adattato la musica originaria e popolare delle loro genti a tradizioni più urbane.

ROMA. Il disco della Multirifrazione Records intitolato *Voices of Marrakech, Bnèt Houariyat*, a cura di Antonio Baldassarre, Luigi Cinque e Piero Schiavoni, propone una scelta di musiche e canti di un gruppo di sei donne (banät) Huwara (o huwariyyät). Residenti a Marrakech, esse vi esercitano, come altri gruppi musicanti popolari, una professione remunerata; invitate nelle dimore private, suonano e cantano all'occasione di celebrazioni e festeggiamenti. Le musiche sono state registrate a Tamesloht, cittadina a circa 19 chilometri a sud di Marrakech in direzione di Tarudant e sede di una zawiyya, o santuario, fondato nel XVI secolo da Abdallah ben Hussain Al-Hassani (detto «l'uomo dalle 366 scienze»), uno dei santi patroni della regione.

Ma chi sono gli Huwara? La tribù degli Huwara si estende sulla regione che va dalla fertile pianura del Hawz di Marrakech sino ad oltre l'Alto Atlante, a sud-est, e la regione di Agadir, detta regione del Sus, a sud-ovest. «Un'isola di arafonia nel mezzo dei Berberi del Sus» ha scritto il musicologo del Marocco Ahmed Aydoun. Tradizionalmente, la musica degli Huwara accompagna una danza di duello e seduzione dalle lontane origini guerresche, ed è nota per la ricchezza dei ritmi, sostenuti da strumenti a percussione (tra cui tär, ta 'rigia, bendir, più il naqis, strumento idiofono metallico) e dalla rakza (battito dei piedi). Delle varianti musicali degli Huwara, Antonio Baldassarre, Piero Schiavoni e Luigi Cinque hanno scelto quella delle donne Huwara di Marrakech, da loro per la prima volta ascoltate a Tamesloht nel corso di una lila (o serata di trance estatica).

Riunitesi in gruppo a Marrakech, dove vivono inurbate, queste donne hanno adattato la musica originaria delle loro genti a tradizioni più urbane. Hanno incorporato, accanto agli strumenti a percussione, il kamangia (violino) e l'üd (liuto) e altri elementi della musica cittadina assieme a quelli della più generica musica sha'biyya (letteralmente: popolare). Questo fenomeno sincretico è caratteristico di quel perenne e fluttuante scambio tra gruppi musicanti della campagna e della città che è andato accentuandosi in questo ultimo trentennio, grazie anche all'onnipresente mezzo di diffusione radio-televisivo. Nella musica delle donne Huwara predomina tuttavia ancora la tradizione arabo-beduina, arrivata in Marocco non attraverso l'elaborazione andalusina ma con gli stanziamenti, nel secolo XII, delle tribù arabe Banu Hilal e Maqil. Politimica, la musica Huwara è euforica e vitale. I temi dell'amore vi sono trattati con fiera naturalezza, seppure ricorrendo alle metafore d'uso: elo-

gio della persona amata, del suo prode valore, della sua bellezza, elogio del desiderio, lamento per il dolore d'amore, la lontananza e l'abbandono, ecc.

Ma, come per le shaykhat di tanti gruppi popolari femminili, le donne Huwara esaltano, in un miscuglio di sentimento e spregiudicatezza, l'amore sensuale e profano. Dire «profano» in Marocco è, tuttavia, fuorviante. Il linguaggio poetico cantato, che sempre accompagna la musica, si nutre di doppi sensi mistico-erotici abbondantemente elaborati dalla tradizione sufi. Con i canti delle donne Huwara siamo in pieno nella tradizione popolare maghrebina in cui si intrecciano temi sacri e secolari, erotismo e «pietismo», satira sociale e struggenza sentimentale. Gli elogi dell'amore e dell'amato si alternano all'elogio del Profeta, delle grandi figure di santi sufi, e dei santi patroni della regione. Se poi consideriamo che le donne Huwara possono essere invitate a suonare e cantare come preludio a una serata mistico religiosa (la lila) ma, anche, inserire nel loro repertorio una canzone di Husayn Slawi, notissima figura storica di irriverente cantante e compositore osé, si misurerà la complessità della commistura sacro/profana propria della tradizione popolare maghrebina.

Siamo lontani dall'immagine della donna reclusa e muta; tanto lontani da incorrere nelle indignate ire dei riformisti ortodossi e dei fondamentalisti che queste tradizioni, soprattutto quelle in cui prendono la parola donne considerate licenziose e libertine, vorrebbero censurare e cancellare. Eppure, come bene sapevano Avicenna e i sufi, il ruolo catartico e terapeutico della musica, coi suoi corollari di danza e canto, è salutare riequilibratore, fondamentale nella cultura del Maghreb. L'Italia conosce poco e male le diverse e molteplici tradizioni musicali del Marocco. L'uso e l'abuso del termine «musica etnica» - e il costituirsi di quell'«indistinto brodo referenziale» il cui avvento tanto teme Claude Lévi-Strauss - non ne facilitano la conoscenza approfondita. Anzi, l'annullano. Soltanto puntuali e singoli studi monografici, affinità elettive musicali, e ricerche ed esperienze sul terreno potranno contribuire a una più articolata visione, storica e culturale. Una iniziativa come questa sui canti e le musiche delle donne Huwara di Marrakech è, pertanto utile e benvenuta. Il merito di questo disco - arricchito dalla traduzione dei testi realizzata con la collaborazione di Youssef Hmich - è proprio questo: fare conoscere in Italia, dove le donne huwariyyät sono appena state in tournée, una musica viva e singolare, registrata con accuratezza e onesta attenzione.

Toni Maraini



Donne arabe

Carrara, successo per il cantante algerino a «Suoni del mondo»

Abdelli: «La mia voce contro l'oppressione del popolo berbero»

Con la musica racconta la vita della sua gente, perseguitata e costretta al nomadismo; nella sua band, musicisti che arrivano da Cile, Ucraina, Belgio e Marocco.

CARRARA. È un nomade in esilio, è un'apollide della musica che canta la propria tradizione lanciando al tempo stesso un ponte verso culture lontane. Abdelli, musicista berbero nato in un'Algeria martoriata e sanguinaria, è un uomo che ha dovuto compiere una scelta di vita radicale: l'abbandono del proprio paese. In cambio ha ottenuto però una possibilità preziosa, quella di tramandare con orgoglio, attraverso la sua musica, la splendida tradizione di un popolo perseguitato e costretto al nomadismo da secoli.

Rappresentante della pacifica gente Kabil, Abdelli, compositore e interprete dalla voce ipnotica, ha conquistato in pochi minuti il pubblico di Carrara, martedì sera, ospite della rassegna «Musica e suoni dal mondo». Sarà perché tra il pubblico c'erano alcuni ragazzi della comunità maghrebina carrarese che hanno duettato con Abdelli in un divertente botta e risposta, sarà perché era quasi impossibile non farsi coinvolgere da quella voce suadente e aggraziata, da quelle melodie «gentilmente ipnotiche» e comunque radicalmente diverse sia

dalla musica tradizionale algerina che da quella berbera, con il suo insieme di flamenco, ritmi cileni, suggestioni ucraine.

«La mia musica è il frutto del nomadismo che ha contraddistinto la mia vita. Quando andai via dall'Algeria (dove mi avevano arrestato trovandomi a leggere un libro scritto in lingua berbera), cominciai a girare per tutta l'Europa. Suonavo per le strade, quando un giorno, grazie ad un amico, mi decisi a registrare un demo-tape che spedii a Peter Gabriel. Ho atteso la risposta per due anni, poi un giorno del 1995 ad Algeri ci fu un terribile massacro di donne e bambini. Allora scrissi un fax a Peter Gabriel dicendogli che se voleva fare qualcosa per l'Algeria e il popolo berbero avrebbe dovuto farlo allora o mai più. Gabriel mi rispose nel giro di breve tempo, e poco dopo ero negli studi della Real World per registrare il disco». Accompagnato da un gruppo multietnico (un chitarrista ucraino, un tastierista belga e due percussionisti: uno cileno e l'altro marocchino), Abdelli canta con una grazia unica. Narra la storia del suo popolo, le stra-

gi terroristiche che affliggono l'Algeria, la condizione delle donne arabe: «Tra i berberi, la donna è come una regina, essendo una società di tipo matriarcale. Le donne sono rispettate, fanno musica, organizzano feste. Ancora oggi onoriamo la grande regina Kahina, che si oppose all'invasione araba, ma fu costretta alla fuga». Un'immagine ricorrente quella della donna, che torna di volta in volta sotto forma di vari elementi naturali, ma soprattutto nella metafora della montagna che per Abdelli rappresenta la saggezza e la dolcezza di una madre e che, non a caso, è il luogo nel cui grembo i berberi si rifugiarono dopo l'invasione araba. «Quello che voglio fare è difendere la cultura berbera dall'oppressione dell'Islam estremista. Quando gli arabi arrivarono in Nordafrica ci spazzarono letteralmente via e oggi siamo dispersi ovunque: dalle Canarie all'Egitto, dall'Europa del nord alla Nigeria. Il mio non è un impegno politico, ma civile. Non lotto solo per i berberi, ma per tutte le popolazioni oppresse».

Silvia Boschero

Concerto a Madrid Iglesias e Pausini contro l'Eta

Julio Iglesias e Laura Pausini hanno deciso di cantare contro l'Eta. I due cantanti hanno infatti aderito al concerto contro l'Eta in programma il 10 settembre alla Plaza de Toros di Madrid, su iniziativa della televisione spagnola Rteve. Si tratterà di un festival per commemorare l'uccisione di Miguel Angel Blanco avvenuta il 12 luglio scorso da parte dei terroristi baschi. Alla manifestazione ci saranno anche Los del Rio (Macarena), il portoricano Ricky Martin, il ballerino Joaquín Cortes e vari gruppi nazionali e internazionali. I proventi dei 20 mila biglietti, già quasi esauriti, andranno per il finanziamento della Fondazione Miguel Angel Blanco contro il terrorismo. Tutti gli artisti esibiranno gratis.

Hit parade cinese

Bowie canta in mandarino

David Bowie è attualmente al primo posto della classifica dei dischi più venduti ad Hong Kong, ma con la versione in lingua mandarino del suo brano «Seven Years in Tibet», una canzone fortemente critica verso l'occupazione militare cinese del Tibet. Il Duca Bianco è diventato così il primo artista non asiatico a conquistare il numero uno delle classifiche, al vertice delle quali troneggia adesso per la seconda settimana consecutiva. La canzone è l'ultima di una serie di dichiarazioni in musica che Bowie ha fatto negli ultimi tempi, avendo anche registrato un brano, «Planet Of Dreams», che compare sulla compilation «Long Live Tibet», i cui proventi verranno devoluti al Tibet House Trust. Tra gli altri artisti presenti sulla raccolta ci sono Radiohead, Kula Shaker, Björk, Pulp e Blur.

Dal 20 al 23 agosto

«Cantautori '97» a Silvi Marina

«Cantautori '97» è la seconda edizione del festival nazionale, organizzato dall'Arce e dedicato alla canzone d'autore, che si tiene a Silvi Marina (Teramo), dal 20 al 23 agosto. Si tratta di una rassegna concorsiva a cui partecipano sia cantautori selezionati attraverso le sedi regionali dell'Arce, sia attraverso le case discografiche e le viticette indipendenti. Il vincitore, scelto da una giuria di esperti, riceverà in premio un contributo per la realizzazione di un cd inedito. Tra gli ospiti del festival ci sono Umberto Bindi, il Banco, Mariella Nava, Tony Esposito, Tosca, Teresa De Sio, Barbara Cola e Mimmo Locasciulli.

NOTE CUBANE di Daniele Silvestri

Che emozione cantare «Coiba» proprio qui...



ta come sempre direttamente da questo governo più o meno illuminato, che per l'occasione si è voluto improvvisare anche organizzatore di concerti, con tutte le lenienze e le inesperienza di una struttura statale molto poco elastica. I tecnici di qui si sono trovati a gestire un palcoscenico e un impianto di amplificazione che ramano (e sono) visivi su quest'isola (e che ora non si rivedranno più probabilmente per parecchio tempo), e credo di poter dire che la nostra presenza sia stata un aiuto non indifferente, soprattutto grazie al lavoro instancabile del nostro Piero, il «tecnico di suono» (tecnico del suono) più famoso dell'Avana, alto com'è e con tutti quegli arditissimi tatuaggi e quella valigetta piena di cavi, cavetti, connessioni e quant'altro. Tutte cose rivelatesi fonda-

tali qui, dove magari puoi trovare casse anche potenti, ma poi mancano gli spinotti per collegarle all'impianto. Tutte cose che ieri notte Piero ha deciso di lasciare in regalo ai suoi colleghi d'oltreoceano. In ogni caso, malgrado i problemi ci abbiamo accompagnato fino a due minuti prima di cominciare, il concerto è andato bene, anzi benissimo. Riuscire a conquistare il pubblico cubano con una musica che non è la loro e che non è neanche la musica italiana alla quale sono più abituati e affezionati, era una grande sfida.

Qui magari non ti tirano i pomodori, ma sicuramente neanche ti applaudono se non gli piace quello che fai. E invece la sfida l'abbiamo vinta. Hanno applaudit, ballato, e perfino riso, soprattutto quando tentavo di spiegare qualcosa con il mio

spagnolo, rabberciato alla meglio, ma che ci stavo usando.

Due sono state le mie emozioni più grandi di ieri notte: la prima aver cantato proprio a Cuba la canzone che avevo scritto per lei un anno prima («Coiba», n.d.r.), proprio quella che mi sta dando tante soddisfazioni in patria, ma che qui assumeva un sapore completamente diverso. La seconda aver portato sul palco a suonare insieme a noi Emilio, un percussionista cubano incontrato per strada, trascinato e squattrinato come solo uno di qui può esserlo. Emilio non smetterà mai di ringraziarci per questo e noi non smetteremo mai di ringraziare lui, che non aveva mai sentito uno solo dei nostri pezzi, e non credo abbia sbagliato un solo colpo delle sue sbraghe. Grande concerto. Grande Emilio. Grande Cuba.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a S.O.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazioni: L. 935.000; Finanze e Legali/Concess. - Aste/Approf. Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/8 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520		
Stampa in fac-simile		
Telemat. Centro Italia, Onicola (Ag) - Via Colle Marcegoli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dognano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma